

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

COMUNITÀ CENACOLO
Festa della Vita 2014

EUCARESTIA

Saluzzo, 12 luglio 2014

Saluto ed introduzione

A nome del Pontificio Consiglio per i Laici, porgo un cordiale saluto a tutta la Comunità Cenacolo che celebra in questi giorni l'annuale Festa della Vita. Saluto in modo particolare Madre Elvira, Fondatrice e Presidente della Comunità, nonché don Stefano Aragno, e li ringrazio per l'invito a presiedere questa solenne Eucarestia. Sono molto lieto di stare qui con voi stasera e di potermi unire al vostro canto di lode e di rendimento di grazie per i doni che il Signore - mediante la vostra Comunità - ha elargito a tante persone, uomini e donne, e soprattutto ai giovani di varie parti del mondo... Il Signore ha fatto per voi e con voi cose grandi! Quanti giovani sono stati salvati! Quante conversioni sono avvenute! Quante scoperte decisive per la vita! Quanta gioia ritrovata! C'è di che ringraziare il Signore! E io sono qui con voi questa sera per esprimervi, a nome della Chiesa, un sentito grazie per il vostro servizio a favore dei giovani smarriti e confusi, degli emarginati ed abbandonati, ai quali ridate la speranza e la gioia di essere discepoli di Cristo.

E ora predisponiamo i nostri cuori all'incontro con il Signore in questa Eucarestia mediante un atto di sincero pentimento per i nostri peccati: *Confesso a Dio onnipotente...*

Omelia

Uno stile mariano di evangelizzare...

1. Ogni anno, durante la Festa della Vita, la Comunità Cenacolo fa memoria della sua nascita, avvenuta ormai nel lontano 16 luglio 1983. È un evento in cui tutti voi, membri e amici, siete invitati a lodare e a rendere grazie al Signore per i

doni preziosi che Egli ha elargito così abbondantemente nella vostra Comunità. Quanti prodigi il Signore ha compiuto nella vita di tanti giovani in questi anni! Ogni anniversario ce lo ricorda, rinnovando in noi profonda gratitudine e stupore...

Nella vita di una comunità - come la vostra - coltivare una viva memoria delle origini è molto importante. La storia di una comunità non è un archivio chiuso, un museo di reperti storici belli, ma solo da ammirare. La storia di una comunità è una realtà viva; è un libro aperto da rileggere continuamente; è una scuola che ha tanto da insegnare; è una sorgente zampillante da cui si può attingere la freschezza e la bellezza affascinante del carisma sorgivo che ha dato origine alla comunità... Se andiamo infatti presso la sorgente di un fiume, vediamo come l'acqua è sempre più limpida e trasparente. Allo stesso modo, guardando le origini di una comunità, è possibile conoscere meglio i tratti essenziali del suo carisma. In questo modo cresce e si consolida l'identità più profonda dei suoi membri, vale a dire la consapevolezza di ciò che sono nella Chiesa e qual è la missione che il Signore affida loro...

Ritorniamo oggi a quel memorabile 16 luglio 1983, quando Madre Elvira assieme ad alcuni che scelgono di seguirla, in una casa abbandonata e diroccata delle colline di Saluzzo, apre il primo cenacolo per giovani smarriti, emarginati, abbandonati da tutti, schiavi della droga - "giovani scartati" direbbe Papa Francesco... Madre Elvira aveva capito che questi giovani, provati da tanti disagi e segnati da tante ferite spirituali, in realtà, avevano una profonda sete di Dio e del suo amore. Voleva perciò che la Comunità nascente diventasse per loro innanzitutto un luogo di conversione e di incontro con Cristo: Via, Verità e Vita! Nasceva così nella Chiesa un nuovo carisma che dava origine alla Comunità Cenacolo... Quel piccolo granellino di senapa, nel corso di questi trent'anni, è cresciuto in maniera sorprendente, diventando un robusto albero... Le fraternità sono ormai 61 e la Comunità Cenacolo è presente in 18 Paesi in diversi continenti. Un vero prodigio che ci riempie di meraviglia e di gratitudine verso il Signore! Chi poteva immaginare allora, il 16 luglio 1983, una crescita così sorprendente? Spesso Madre Elvira dice a ragione: "Siamo noi i primi testimoni di un miracolo di Dio mai pensato né programmato a tavolino, che ci supera e ci sorprende, di cui per grazia siamo partecipi". Sì, davvero le vie del Signore sono inscrutabili! Ed Egli ci sorprende sempre con la sua generosità!

Ma nella vostra storia c'è un'altra data importante, quella cioè del 16 luglio 2009: è la data del Decreto del riconoscimento pontificio della Comunità Cenacolo come associazione privata internazionale di fedeli, emesso dal Pontificio Consiglio per i Laici. Il riconoscimento pontificio è stato una vera pietra miliare nella vostra storia: la Chiesa ha dato il suo sigillo di garanzia per confermare la genuinità e l'autenticità del vostro carisma. Ricordo molto bene il momento della consegna del Decreto a Madre Elvira, un momento di profonda gioia e di grande commozione...

Fare memoria della storia della Comunità Cenacolo significa anche invitare oggi ciascuno di voi a riscoprire nuovamente l'affascinante bellezza del carisma ricevuto e a riaccoglierlo con rinnovata gioia e senso di responsabilità. Il carisma

sorgivo della Comunità è il tesoro più grande che avete! È l'anima che dà vita a questa realtà ecclesiale! Tutta la forza missionaria ed educativa della Comunità scaturisce proprio da questa fonte... Ed esiste un solo modo per custodire vivo e dinamico un carisma: bisogna viverlo fino in fondo con gioia ed entusiasmo ed avere il coraggio di dividerlo con altri... Così il carisma - nonostante il passare degli anni - non invecchia, ma rimane sempre "giovane"!

2. Come tema della Festa della Vita di quest'anno avete scelto una parola di San Paolo tratta dalla seconda Lettera ai Corinzi: "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor 9,7). Tocchiamo qui il cuore stesso del Vangelo: la gioia... E Papa Francesco ci invita a fare proprio questa importante scoperta: essere cristiani, discepoli di Gesù Cristo vuol dire essere uomini e donne pieni di gioia del cuore. Purtroppo, è diffusa nel mondo una falsa immagine di cristianesimo che riduce il Vangelo ad una serie di divieti che si oppongono al profondo desiderio di felicità vera e di gioia vera che abitano in ogni cuore umano - specialmente nel cuore dei giovani! Non c'è niente di più falso di questo! Bisogna riscoprire con urgenza la gioia del Vangelo! Ma di quale gioia si tratta, precisamente? Il Papa ce lo spiega: la gioia del Vangelo è una gioia missionaria! (cfr *Evangelii gaudium*, n. 21) Il Santo Padre desidera promuovere nella Chiesa una nuova tappa dello slancio evangelizzatore caratterizzata proprio dalla gioia e dalla generosità del cuore nell'andare incontro all'altro, specialmente al fratello e alla sorella che sono esclusi, rifiutati ed abbandonati...

Nella prima lettura San Paolo ci ammonisce: "Fratelli, chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia..." (2Cor 9,6-7). E Papa Francesco gli fa eco quando dice: "Recuperiamo e accresciamo il fervore, «la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime /.../ Possa il mondo del nostro tempo /.../ ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo»" (*ibidem*, n. 10). Non lasciamoci, dunque, rubare la gioia di evangelizzare! Ogni Festa della Vita deve risvegliare in ciascuno e ciascuna di voi proprio una gioia missionaria!

La gioia di donare il Vangelo agli altri... E possiamo imparare tale gioia, mettendoci alla scuola di Maria. La liturgia della Chiesa chiama Maria con nomi bellissimi: "la vera donna nuova, prima discepola della nuova legge", "capolavoro dello Spirito Santo", "donna lieta nel servizio di Dio, docile alla voce dello Spirito Santo, sollecita custode della parola di Dio...". E il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, ci presenta la Vergine Maria "in cammino"... Subito dopo l'annuncio - quando ha ricevuto dall'Angelo quel messaggio inaudito: "Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo..." (Lc 1,31-32) - Maria "in fretta" si mette in viaggio verso la montagna per servire la parente Elisabetta, anche lei in attesa di un

figlio... Maria senza indugio si mette in cammino per servire chi è nel bisogno e lo fa con gioia e umiltà. Ecco una bellissima icona della Chiesa! Ecco, cosa ci insegna oggi la Vergine! È Lei che ci mostra quel dinamismo di uscita missionaria, di cui parla Papa Francesco: “Dinamica dell’esodo e del dono, dell’uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre” (*Evangelii gaudium*, n. 21). È Lei che ci invita ad entrare in quel “cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno” (*ibidem*, n. 25), ed è ancora Lei che ci spinge a cercare continuamente vie sempre nuove per annunciare il Vangelo... Una comunità cristiana ferma, che non cammina, che rimane chiusa e ripiegata su sé stessa è una comunità malata - dice il Papa. Perciò ogni Festa della Vita sia per tutti voi un momento di verifica: camminiamo veramente con gioia verso gli altri, verso gli ultimi o abbiamo rallentato il cammino, lasciandoci vincere dalla stanchezza e dallo scoraggiamento? Oppure siamo attenti e vigilanti per non smarrire l’entusiasmo del “primo amore”? Il Santo Padre Francesco apre davanti a noi il suo cuore di pastore, quando nell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* scrive: “Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena di amore fino in fondo e di vita contagiosa! Ma so che nessuna motivazione sarà sufficiente se non arde nei cuori il fuoco dello Spirito. In definitiva, un’evangelizzazione con spirito è un’evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l’anima della Chiesa evangelizzatrice” (n. 261). Per tale motivo abbiamo un permanente bisogno di ritornare idealmente al Cenacolo di Gerusalemme, per attingere qualcosa dell’ardore della prima predicazione apostolica seguita alla Pentecoste e per fissare il nostro sguardo sul volto orante della Vergine. Il Papa Francesco ci chiede, infatti, di riscoprire uno “stile mariano nell’attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell’affetto. In Lei vediamo che l’umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti” (*ibidem*, n. 288).

“Dio ama chi dona con gioia...”. E Maria, come nessun altro, ha saputo donare con gioia! Auguro, dunque, a tutta la Comunità Cenacolo quella “dolce e confortante gioia di evangelizzare”, quella gioia che si impara alla scuola della Vergine Maria... Impariamo da Lei il suo “stile” di evangelizzare, docile all’azione dello Spirito Santo, pieno di tenerezza e di misericordia... Il Papa Francesco ci sollecita: “Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui” (*ibidem*, n. 279). Avanti dunque, Comunità Cenacolo, la Chiesa ha bisogno di te! La Chiesa conta su di te!